

# Prodi: tutta l'Unione ha sottoscritto i Pacs

**Il Professore: «Nessuno vuol toccare il concetto di famiglia». Stop, per ora, all'ingresso dei radicali**

di Ninni Andriolo / Roma

**APRITI CIELO.** E dire che Prodi aveva evitato accuratamente di utilizzare perfino l'acronimo Pacs, che sta per patti civili di solidarietà. E dire che era stato bene attento a tenersi lontano dal pronunciare una sola parola che potesse fargli piovere addosso l'accusa di

dare l'ok a qualcosa di simile ai tanto vituperati «matrimoni gay». Nulla da fare. Non solo gli attacchi della destra bacchettona alla Bondi. Non solo l'Osservatore romano che gli dà del «laceratore famiglie». Perfino Mastella gli dà addosso spiegando che «una legge sulle coppie di fatto» sarebbe fuori dai patti programmatici stipulati dal centrosinistra. «Prodi come Zapatero», denuncia il leader Udeur che, per far sapere di essere «offeso e allarmato», non va al vertice dei leader e manda al suo posto il vice segretario del partito, Antonio Satta. Ieri, però, intorno al tavolo ovale dell'ufficio di Prodi si è consumata l'ennesima tempesta in un bicchiere d'acqua. Perché il povero Satta non ha potuto eccepire nulla di fronte al Professore che gli leggeva il passo finale del documento sui «principi» dell'Unione per le primarie firmato da tutti i leader del centrosinistra, compresi quelli dell'Udeur. In quel testo non si parlava di Pacs, perché a Rutelli quell'acronimo piaceva poco. Ma di «strumenti giuridici capaci di offrire adeguata e giusta tutela alle esigenze della comunità e ai diritti civili e sociali delle persone»: un giro di parole per dire che l'Unione si impegna a regolare in qualche modo le unioni di fatto. Prodi, ieri, ha letto quel passo insieme all'Arci gay e ha chiesto a Satta quale fosse l'oggetto dello scandalo che aveva suscitato la ire di Mastella. «Io - ha affermato - ho scritto solo che la questione troverà una soluzione nel programma dell'Unione e non ho affatto parlato di matrimonio tra gay». Questione chiusa, quindi? Non proprio: ecco un altro Udeur, Mauro Fabris, a ridar fiato ai mal di pancia mastelliani. «Nel programma dell'Unione per le primarie di Pacs o di riconoscimenti a forme diverse di famiglia non c'è traccia». Poi il passaggio che chiarisce l'oggetto della disputa: i voti cattolici da contendere ai Dl che, ieri, durante il vertice, non si erano distanziati dalle posizioni di Prodi. «Noi, ma anche Rutelli, avevamo preteso che sulla materia l'Unione non aprisse alcuno spazio. L'Udeur si aspetta che i Dl ribadiscano con parole nette la posizione già assunta». Insomma, Mastella tiene il punto per delimitare il terreno moderato dove potrebbe crescere la Margherita, malgrado l'Unione non parli né di pac, né di matrimoni gay, ma si trovi d'accordo intorno a «strumenti giuridici» ancora da definire. E questo nel momento in cui il partito di Rutelli considera «impropria e strumentale la polemica» contro il professore. «Il centrosinistra non arriverà mai ad una posizione simile a quella del governo spagnolo - spiega una nota ufficiale dei Dl - ha fatto bene Prodi a ribadire che non si tratta di istituire forme paramatrimoniali (che in Spagna qualificano come «genitori» persone dello stesso sesso e consentono l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali). Altrettanto evidente è la necessità di assicurare una regolazione civile e corretta di diritti che appartengono a persone omosessuali come alle persone eterosessuali». E la Margherita, per evitare impropri confronti con la Spagna, ripropone l'adozione in Italia di una «dizione originale»: invece di Pacs, «contratti».

Ma a difendere Prodi scende in campo tutta l'Unione. Mastella? «Si basa sulle interpretazioni dei giornali e degli esponenti della destra e non su quello che ha detto Prodi», commenta Fassino. Quella

contro i Pacs «è una polemica del tutto strumentale e becera», taglia corto D'Alema. E il professore incassa anche la solidarietà di Boselli, Cossutta, Bertinotti, Diliberto e Pecoraro Scanio. Insomma, l'Unione schierata pressoché compatta. «Ho provato stupore e dolore per questa polemica - spiega il professore - Non ho mai equiparato le coppie di fatto ai matrimoni. Tutti i paesi europei hanno leggi sulle coppie di fatto. In Spagna sono state fatte da Aznar non da Zapatero». E all'Osservatore Romano risponde: le norme per le unioni di fatto «servono a situazioni che, se non regolate, farebbero soffrire centinaia di migliaia di persone. Non tocca il concetto di famiglia, non c'entra con il matrimonio». Ma la polemica con l'Udeur tocca anche il nodo dell'allargamento dell'Unione ai radicali. I mal di pancia, in questo caso, non riguardano solo il partito di Mastella. Prodi propone che l'alleanza decida all'unanimità, lo Sdi non è d'accordo. I verdi chiedono regole per tenere socchiuso il portone d'ingresso, la Margherita non mostra entusiasmo verso il partito di Pannella. Mentre Prodi e Fassino mostrano disponibilità ad accogliere nell'Unione chi ne condivide principi e programma. Se ne riparerà tra una quindicina di giorni. Ieri nessun accordo.



Romano Prodi al termine del vertice dell'Unione ieri a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**HANNO DETTO**

**Mastella**



«Sono sorpreso e allarmato. Se Prodi fa Zapatero, potrei anche rompere l'accordo politico»

**Bindi**



«Follini non ci dia lezioni sulla famiglia. I valori non si predicano ma si servono»

**Bondi**



«Se l'Unione vincessimo le elezioni, la famiglia non sarebbe più un modello di riferimento»

**D'Alema**



«Sui Pacs una polemica becera e strumentale. Regressivo e inumano opporsi»

**L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI**

«Non c'è nessuna deriva zapaterista nelle parole di Prodi. Il confronto sulle idee non si può fare mettendo veti»

## «A Mastella dico: un errore le tue le minacce»

di Federica Fantozzi / Roma



«Niente veti nell'Unione né caricature delle posizioni in campo: non c'è nessuna deriva zapaterista». Dalla Turchia Giovanna Melandri, deputata Ds si esprime a favore dei Pacs che non rappresentano un'equiparazione ai matrimoni. **L'apertura di Prodi sui Pacs nel programma dell'Unione ha suscitato polemiche. E l'Udeur minaccia di uscire dalla coalizione. Nuova spaccatura o campagna per le primarie?** «Intanto trovo offensivo il paragone con Zapatero, non si tratta di imitare nessuno. L'Italia e il centrosinistra cercano la loro via per regolare, attraverso un sistema di garanzie, diritti e doveri, le coppie di fatto». **In Spagna i Pacs li ha introdotti Aznar. La via italiana è più simile a questa e a quella francese che alle**

**nozze gay di Zapatero?** «È così. I Pacs non sono equivalenti alle nozze. Sono un contesto giuridico che disciplina questioni sanitarie, ereditarie, assicurative, abitative, per persone che si amano o che soltanto si aiutano al di fuori di legami sentimentali. Penso ad anziani e badanti». **Lei è d'accordo con Prodi?** «Sì. E invito a non fare rappresentazioni caricaturali delle posizioni in campo: Prodi non ha espresso nessuna fuga in avanti o soluzione radicale, nessun estremismo. Si è confrontato saggiamente con le diverse sollecitazioni e si è sforzato, in questi mesi, di costruire un programma comune tenendo conto della pluralità di sensibilità nell'Unione e

Prodi non ha espresso nessuna fuga in avanti o soluzione radicale nessun estremismo

nella società italiana». **Le diverse sensibilità nell'Unione però riemergono a ogni piè sospinto.**

«L'Unione è una squadra che funziona se si dà delle regole e le rispetta. Sui temi che riguardano la libertà delle persone è doveroso il confronto tra le idee ma non si può procedere per veti. All'Udeur dico: si confronti anche duramente sui Pacs, ma minacciare di uscire dalla coalizione è un errore strategico». **La mossa potrebbe fare parte della campagna elettorale per le primarie in cui Mastella sfiderà Prodi?**

«Le primarie sono l'occasione più propizia per esprimere il proprio punto di vista. Se la contrarietà alla proposta sulle convivenze caratterizza il profilo di Mastella, benissimo, è un bene discuterne apertamente».

**E dopo? Se Prodi vince anche per un solo voto farà lui il programma e gli altri dovranno adeguarsi? O le percentuali conterranno?**

«Credo che dopo le primarie si dovrà aprire con i partiti dell'Unione e gli elettori un percorso verso la conferenza programmatica su questi e altri temi. Su di-

ritti e libertà il principio non può essere quello del confronto».

**Sarà già ottobre. E ad aprile probabilmente si vota. C'è tempo per arrivare a un programma complessivo da presentare agli elettori?**

«Dobbiamo trovare rapidamente dei punti di sintesi, ma senza irrigidimenti».

**E come si fa? Col principio di maggioranza?**

«Con la fatica della mediazione politica. Non voglio parlare di maggioranze o minoranze».

**Non teme il rischio che si ripetano i fatti del '98, l'impossibilità di governare?**

Se si continua esprimendo veti sul programma complessivo c'è il rischio di un nuovo '98

«Lo temo se, ferma restando la legittimità di ognuno a esprimere posizioni differenti, si esprimono veti sul programma politico complessivo».

**Fecundazione, coppie di fatto, pillola abortiva, eutanasia. L'Italia sta tornando alla dicotomia laici (o laicisti, secondo Pera) e cattolici?**

«Vedo nel nostro Paese molti "atei devoti" e preferirei vedere più cristiani laici. Mi colpisce che si discuta ancora di paura del meticcio e che l'identità cristiana debba essere difesa erigendo barriere. Ma anche settori della chiesa cattolica ne discutono: Carron, non Zapatero, ha detto che l'errore della chiesa è stato trasformare la fede in etica e in politica. Ma dobbiamo prendere atto che la religione è diventata parte a tutti gli effetti del discorso politico».

**Quanto inciderà nella valutazione dei Pacs?**

«Considero l'introduzione dei Pacs un passaggio importante per l'Italia nonché una soluzione saggia e concreta. Bisognerà vedere se l'Italia ritiene che sia arrivato il momento di regolare le convivenze che non accedono al matrimonio»

**SCELTI DA MEDIOLANUM**

## Per le elezioni Berlusconi affianca i suoi manager ai delegati nei collegi

Forse Silvio Berlusconi comincia a considerare i sondaggi molto più veritieri di quanto abbia ammesso. E per scongiurare una sconfitta largamente pronosticata (l'ultima indagine commissionata dalle Acli - lo dava perdente con ben nove punti di distacco dal centrosinistra) sta pensando di utilizzare le più alte competenze nella gestione di un'azienda per metterle al servizio dei candidati del suo partito. Per essere precisi, il Cavaliere sta elaborando un progetto per "affidare" i collegi a dei manager, in vista delle elezioni del 2006. L'intento, per intendersi, sarebbe quello di affiancare un manager ai delegati dei collegi selezionati dai vari coordinatori regionali di Forza Italia. Quindi, ci sarebbe un manager per ogni collegio scelto, secondo ciò che prevede il progetto

iniziale, all'interno di Mediolanum che ha sul territorio più di cinquemila promotori. Non è la prima volta che il Presidente del Consiglio pensa ad utilizzare uomini d'affari per raggiungere scopi politici: la sua idea di concepire il partito un po' come un'azienda ha portato alla nomina di un manager in via dell'Umiltà, Vittorio Usigli, che da più di un anno lavora dietro le quinte alle strategie del partito. Ora il premier torna a puntare sulla figura dei manager non per l'organizzazione di Forza Italia, ma direttamente per le elezioni del 2006. «È un piano ancora da approfondire - ha spiegato il responsabile di Motore azzurro Mario Mantovani - ma questi manager saranno i consulenti dei "presidenti dei comitati per la vittoria"».

**IL FILM DI SABINA GUZZANTI**

## «W Zapatero» in anteprima al Parlamento europeo

Arriva al Parlamento europeo, in anteprima europea, *W Zapatero*, il film sulla censura di Sabina Guzzanti, applauditissimo al festival del cinema di Venezia e che verrà distribuito anche nella sale cinematografiche francesi e spagnole. La proiezione è stata un'iniziativa di Giulietto Chiesa, europarlamentare iscritto al gruppo liberaldemocratico. «L'ho fatto vedere a Giulietto - ha raccontato la Guzzanti - prima ancora di sapere che sarebbe stato distribuito e che saremmo andati a Venezia perché mi sembra uno strumento efficace. Pensavo avesse il potere di svegliare e di mettere in ordine gli avvenimenti di questi ultimi tempi».

Mentre Chiesa ha sottolineato: «Il film è un evento, un evento politico e per questo abbiamo deciso di presentarlo qui». Il film, secondo Chiesa, dovrebbe rappresentare «un gesto simbolico e un segnale politico» anche per gli europei affinché «si distanzino da ciò che avviene in Italia», dove c'è «una totale assenza di pluralismo dell'informazione». Ed è per questo che, ha spiegato

l'europarlamentare, diventerà anche «uno strumento di battaglia democratica e politica». Infatti, nei cinema in Italia dove la pellicola sarà in distribuzione da venerdì, sarà avviata una raccolta di firme fra i cittadini per sottoscrivere un decalogo, dieci richieste, da inviare al nuovo governo del paese. «Nel decalogo chiediamo di svincolare la televisione pubblica dal controllo dei partiti, l'abolizione della legge Gasparri e una legge seria sul conflitto di interessi», hanno spiegato Chiesa e Guzzanti.